

## ***“GUERRA ALLA GUERRA!”.***

***I socialisti scledensi e vicentini al “processo di Pradamano” (luglio - agosto 1917)  
di Ugo De Grandis-Centrostampaschio***

E' stata pubblicata una approfondita ricerca storica relativa alla 1° guerra mondiale che tocca direttamente anche la nostra provincia. Il libro è intitolato “Guerra alla guerra”, ne è autore lo storico vicentino Ugo De Grandis. Il titolo richiama una parola d'ordine delle forze che a quella guerra si opponevano. Momento rilevante di quelle vicende fu il processo di Pradamano (Udine), sede del “Tribunale militare di guerra” del 24° Corpo d'Armata. Qui furono processati 35 giovani socialisti di un gruppo di 43 rinviati a giudizio delle province di Milano, Vicenza, Cremona, Palermo e Messina.

Fu il processo “politico” col maggior numero di imputati della Grande guerra. Politico perché le accuse non riguardavano aspetti militari (diserzioni, disobbedienza ecc) ma esclusivamente l'impegno politico propagandistico di giovani socialisti che nel 1916 rivendicavano la cessazione della guerra, collegandosi coi loro Circoli della Gioventù Socialista dal nord al sud dell'Italia. Il processo ebbe luogo nell'agosto 1917 e comminò pesanti condanne anche ai giovani cremonesi implicati.

Essi furono: Tarquinio Pozzoli, falegname (che sarà Sindaco di Cremona nel 1920-21); Dante Bernamonti, maestro elementare (che nel 46 sarà eletto nella Costituente); Giovanni Sidoli, impiegato; Ernesto Morandi, marmista; Attilio Ferrari, operaio; Ezio Pedraneschi, ragioniere; Alfredo Chiari, fonditore.

**(Giuseppe Azzoni)**

## **Il libro sarà presentato dall'autore, Ugo De Grandis, e dal presidente ANPI cremonese, prof. Giancarlo Corada, Venerdì 16 novembre 2018 alle ore 17,30 presso la sala conferenze della Società Filodrammatica Cremonese in piazza Filodrammatici, 2**

“Guerra alla guerra!” è il titolo del nuovo libro di Ugo De Grandis, nel quale il ricercatore scledense ha ricostruito con un dettaglio senza precedenti il cosiddetto “Processo di Pradamano”, il più grande procedimento di giustizia militare italiana del 1° conflitto mondiale, grazie a un’approfondita ricerca d’archivio che ha portato alla luce documenti per la maggior parte inediti, arricchita dai memoriali stesi da alcuni degli imputati e conservati dai familiari.

“Guerra alla guerra!” era la parola d’ordine uscita dal Congresso internazionale socialista tenuto a Basilea nel 1912, quando già si percepivano i prodromi della catastrofe che si sarebbe abbattuta sull’Europa due anni più tardi. Quella parola trovò facile eco in quanti vi si opponevano e, tra i tanti, fu recepita da Pietro Pietrobelli, giovane militante socialista di Schio, inquadrato nel 223° Rgt. Fanteria, che la ribadì in una poesia composta durante il ricovero in un ospedale da campo nell’inverno 1916-1917. Rientrato al corpo, egli intrecciò, assieme al messinese Pietro Pizzuto, una fitta corrispondenza con numerosi militanti socialisti di loro conoscenza, allo scopo di promuovere la diffusione dei deliberati delle conferenze socialiste internazionali di Zimmerwald e di Kiental e la propaganda a favore della cessazione della guerra.

La scoperta, da parte della censura, di una lettera inviata da Pietro Pietrobelli al fratello Angelo, pure in servizio sul fronte carsico, avviò accurate indagini da parte dei Reali Carabinieri che permisero l’individuazione di una fitta rete di contatti tra militanti socialisti provenienti da varie regioni, in parte inquadrati sotto le armi e in parte civili, residenti in varie città della penisola, ma soprattutto Schio, Vicenza, Cremona, Milano, Messina e Palermo. Gli agenti principali dell’intensa propaganda a favore della pace che da mesi veniva esercitata furono identificati negli scledensi Pietro Pietrobelli, Domenico Marchioro e Alfredo Bologna; nel cremonese Tarquinio Pozzoli, congedato dalle armi in seguito all’esposizione ai gas austriaci, che aveva aggravato le sue condizioni fisiche già compromesse dalla TBC, e nei messinesi Pietro Pizzuto e Umberto Fiore.

Le indagini portarono all’arresto di una cinquantina di persone, militari e civili. Tra di loro i militanti socialisti cremonesi: Alfredo Chiari, Ernesto Morandi, Ezio Pedraneschi, Attilio Ferrari, Dante Bernamonti e Giovanni Sidoli, oltre a Tarquinio Pozzoli. Al termine dell’inchiesta 35 imputati furono deferiti al Tribunale Militare di Guerra del XXIV Corpo d’Armata, che aveva sede a Pradamano (UD), nella prestigiosa Villa Giacomelli. Il processo, fortemente voluto da Cadorna per impartire un duro segnale alle truppe e al Paese, sempre più amareggiati e demotivati dalla durezza del conflitto e dalle restrizioni alimentari, fu scisso in due tronconi e fu celebrato in una ventina di giorni a cavallo dei mesi di luglio e di agosto 1917. Il Pubblico Ministero aveva richiesto condanne pesanti per tutti gli imputati: la sanzione capitale per Pietro Pietrobelli, Pietro Pizzuto e Umberto Fiore, ritenuti gli agenti principali della propaganda, e lunghe pene detentive per tutti gli altri. Ma il collegio difensivo, che contava eminenti avvocati di fede socialista come Mario Cavallari e Vico Fiaschi, riuscì a mutare il capo d’accusa e a ottenere una notevole riduzione delle pene, che furono esclusivamente detentive, oltre ad alcune assoluzioni per insussistenza del reato. Le pene alle quali vennero condannati i socialisti cremonesi furono le seguenti: Tarquinio Pozzoli (10 anni), Giovanni Sidoli (7 anni), Ezio Pedraneschi (5 anni), Attilio Ferrari (4 anni e 6 mesi), Dante Bernamonti (3 anni) e Alfredo Chiari (1 anno), mentre Ernesto Morandi fu assolto.

Tradotti in carceri militari e civili tristemente noti, come Civitavecchia, Gaeta, Forte Ratti, Porto Longone, Bard, Fenestrelle e il campo di concentramento di Padula (SA), i condannati poterono tornare in libertà nella prima metà del 1919 grazie a un provvedimento di amnistia per reati politici, con l’eccezione di Alfredo Bologna, di Schio, le cui precarie condizioni di salute non avevano retto al regime durissimo del penitenziario di Volterra. Tutti gli altri ripresero l’attività politica, rivestendo ruoli di rilievo nell’organizzazione del PSI e, più tardi, del PCd’I, dapprima apertamente poi, dopo la presa di potere del fascismo, in forma clandestina, subendo una sequela interminabile di restrizioni e di persecuzioni, culminate per i più in lunghi anni di carcere o di confino.

Le vicende legate al cosiddetto “processo di Pradamano”, il più grande procedimento di giustizia militare del 1° conflitto mondiale, sono qui ricostruite nei dettagli più reconditi, grazie a un’approfondita ricerca d’archivio che ha portato alla luce documenti per la maggior parte inediti, assieme ai memoriali stesi da alcuni imputati e conservati dai familiari.

Questi versi, scritti nel 1917, finirono assieme ad altri documenti antimilitaristi nel più grande procedimento di giustizia militare del primo conflitto mondiale, quello di Pradamano.

*Di mille fandonie  
V'han piena la testa  
Per meglio portarvi  
Supini a morir*

*Ai vecchi confini  
Voi tutti correste  
Gridando a gran voce  
Vai fuori o stranier*

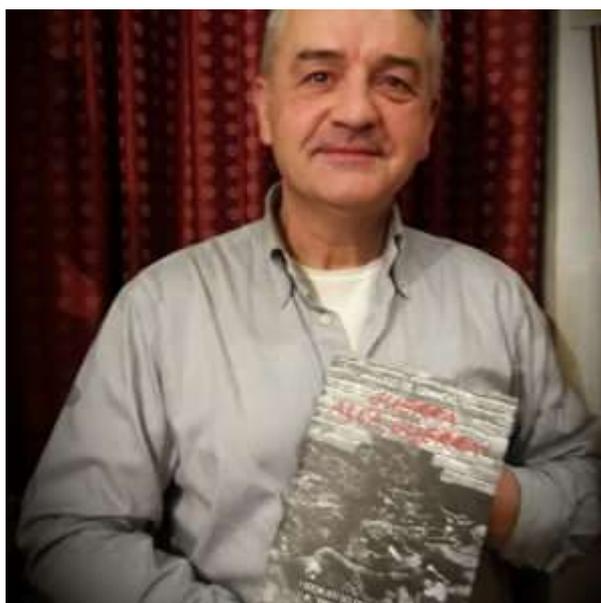
*Ma il vero nemico  
Dei vostri interessi  
Con riso satanico  
In cuore gioì*

*E ancora una volta  
Le maglie stringeva  
Di quella catena  
Che servi vi fa*

*Il vero nemico  
Del vostro avvenir  
Un solo è davvero  
Il gran capital*

## L'AUTORE

**UGO DE GRANDIS**



Lavora come geologo, ma da sempre coltiva una grande passione per la storia. Da una quindicina di anni conduce ricerche sull'antifascismo e sulla Resistenza, con particolare interesse per l'Alto Vicentino, culla della XXX Brigata d'assalto "Ateo Garemi", la formazione garibaldina che il 29 aprile 1945 siglò un accordo di cessate il fuoco con una

dei più agguerriti reparti dell'esercito tedesco. Recentemente ha iniziato a interessarsi al 1° conflitto mondiale, indagando sui processi dei tribunali militari e sugli episodi di giustizia sommaria. Ha all'attivo 11 libri e una trentina di saggi monografici, pubblicati nella serie dei "Quaderni di Storia e di Cultura scledense" (vedi bibliografia allegata).

### Publicazioni di Ugo De Grandis (Schio, 1959)

- *Angelo Zanellato. Sette anni in divisa. Diario di un vicentino dalla ritirata di Russia alle scuole antifasciste sovietiche* (2006)
- *Il "caso Sergio". La ricostruzione di un movimento scissionista nel cuore delle Brigate "Garemi"* (2008)
- *Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio. Biografia di Antonio Tessaro, combattente internazionalista (Marano Vicentino 1911 - Sierra de Caballs 1938)* (2008)
- *Vallortigara - giugno 1944. Un episodio emblematico della Resistenza altovicentina* (2010)
- *Malga Silvagno. Il giorno nero della Resistenza altovicentina* (2011)
- *Ribelli! Passione e rabbia lungo le rive del Leogra* (2012)
- *Elemento pericoloso. Inquisizione e deportazione politica nella Schio di Salò* (2014)
- *Il rastrellamento di Vallortigara. Sei itinerari alla riscoperta di un episodio emblematico della Resistenza altovicentina* (2015)
- *Madre Luisa Arlotti. Canossiana, infermiera, partigiana* (2016)
- *E la piazza decise. Schio, 7 luglio 1945. L'Eccidio* (2016)
- *Guerra alla guerra! I socialisti scledensi e vicentini al "processo di Pradamano" (luglio - agosto 1917)* (2017)